

*(lettera personale a B. Tellia, 23 maggio 2020)*

Caro Bruno,

Grazie per l'allegato. Vedo che hai trovato il tempo e la voglia di scrivere corposi e organici saggi sulla tempesta Covid 19, ancora in pieno corso; cosa rischiosa, perché, non sapendo come andrà a finire, è difficile valutare l'importanza delle singole componenti, e inoltre le cose potrebbero essere cambiate, quando lo scritto sarà pubblicato. Attualmente, mi pare che queste pagine corrispondano ancora agli eventi, che siano in "presa diretta". Ho dato un'occhiata ai contributi dei tuoi colleghi, che mi sembrano essenzialmente storico-descrittivi-cronachistici (la successione dei fatti), e ho letto con maggior attenzione i tuoi due capitoli. Sostanzialmente, mi pare di condividere quello che scrivi; con un'eccezione, su cui non vorrei tornare, perché già, in altre sedi, abbiamo concordato di non essere d'accordo, cioè sul ruolo della Germania nell'EU. Il mio commento (non critica) generale è che in questi due saggi prevalga un "registro" ("tono" "atteggiamento" ecc.) "scientifico-didattico-", cioè analizzi i fenomeni utilizzando concetti, categorie, teorie, esperienze ecc. ben stabiliti nelle scienze sociali (psicologia, politologia, sc. d. comunicazione ecc.), tentando di mantenere una posizione razionale e neutrale; probabilmente è quello che si aspettavano da te, come professore universitario, i promotori di questa pubblicazione. Mi pare che invece siano minoritari i momenti in cui prendi espressioni emozionali, prendi posizioni polemiche, suggerisci soluzioni, denunci errori e stupidaggini, ecc. Per me, che come sai sono ancora indignato, sconvolto e arrabbiato, queste sono le state parti e i punti più interessanti. Se qualcuno convincesse me di scrivere saggi sulla crisi in corso, produrrei pagine anche molto più violente, contro il grande imbroglio di cui interi popoli sono vittime.

C'è una cosa che non ho trovato nelle tue pagine (forse per mia distrazione), che per me è fondamentale, in tutta questa faccenda: il silenzio blindato sull'età media dei morti di/per/con coronavirus. Per quanto sono riuscito a reperire, faticosamente, a morire sono quasi solo gli ottantenni, malati, già ricoverati od ospedalizzati. Nessuno bambino si è mai ammalato di Covid 19, quasi nessun giovane, pochissimi adulti. Allora, dove sta la pandemia, la tragedia, la catastrofe? Lo si chiede uno, come me, che è vicinissimo a quella "data di scadenza", e che da molto tempo è rassegnato a morire. Dobbiamo far crollare un'economia, sospendere tutti i diritti umani, condannare agli arresti domiciliari un intero popolo, e conculcare i diritti vitali dei giovani, solo per allungare di un paio di anni, in media, di noi vecchietti? Da vecchio ecologico-evoluzionista, trovo naturale che gli anziani siano vulnerabili a malattie, e lascino i posti ai giovani.

Non capisco perché tanta gente – la grande maggioranza - viva nel terrore di un virus così selettivo, e non capisco perché il Sistema abbia costruito questo colossale, globale imbroglio; con quale scopo. C'è qualcosa di fondamentale che mi sfugge, in questa faccenda, anche se capisco alcuni scopi secondari, che tu denunci chiaramente (il potere basato sulla paura, la digitalizzazione della società, forse l'interesse della gerontocrazia, ecc.).

Come ho accennato nel mio messaggio precedente, sono ben conscio che questa problematica è molto, molto complicata, e non intendo cimentarmi in analisi organiche. Per darti un'idea delle mie idee, mi limito a mandarti quattro paginette scritte all'inizio della faccenda (8 aprile), che mi sembrano ancora valide (per me), e una lettera a Vita Cattolica, più recente, che probabilmente non verrà pubblicata.

Cari saluti

Raimondo